



# Agli abbonati

Questo è l'ultimo numero che inviamo a coloro che non sono ancora in regola col pagamento. Gli amici provvedano e subito se vogliono evitare la sospensione del giornale.

## L'AMMINISTRAZIONE

### Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità

UDINE - Vicolo di Prampero, 4  
E' stata inviata alle Cooperative di Consumo di produzione e lavoro, alle Casse Rurali, alle Società di M. S., e agli Amici della Cooperazione Cristiana, la seguente circolare:  
Lunedì 4 Giugno p. v. alle ore 10 nella Sede di Vicolo Prampero n. 4 avrà luogo una riunione di rappresentanti della Società Cooperative e delle Associazioni mutualistiche ispiranti la loro azione ai principi cristiano-sociali, allo scopo di studiare i mezzi migliori per la sistemazione dell'istituto Ufficio.  
Come è noto l'Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità si propone:  
a) studiare i problemi della Cooperazione e della Mutualità in rapporto alle esigenze della Provincia;  
b) promuovere, dirigere e coordinare nella Provincia il movimento Cooperativo e quello Mutualistico, favorendo in ogni modo il sorgere di nuove Cooperative di Credito, di Consumo, di Produzione e Lavoro, Agricole, Edificatorie, di Pesca ecc., Mutue, Spedite, Mutue Bestiame ecc., riunendo detti Enti alle rispettive Federazioni Provinciali.

c) rappresentare tutto il movimento Cooperativo e Mutualista sia presso i poteri pubblici e le Amministrazioni locali che presso la Stampa e l'opinione pubblica;  
d) assistere tecnicamente e legalmente i lavoratori per quanto riguarda i vari rami di Associazioni sociali;

e) organizzare corsi periodici per la preparazione di segretari, contabili e propagandisti ed in genere promovere il raggiungimento del fine sociale con la maggiore diffusione ed attuazione del principio Cooperativo e Mutualista.

Oltre a ciò, l'Ufficio assiste nelle pratiche di costituzione legale delle Cooperative e delle Mutue, ne cura il regolare andamento mediante revisioni ordinarie e straordinarie, impianti contabili, assistenza nella compilazione dei bilanci ecc. ecc.

L'azione di questo Ufficio per il raggiungimento dei suddetti scopi è stata più o meno efficace, ha potuto esplicarsi con più o meno intensità a seconda dei periodi e dei mezzi dei quali disponeva. Ma certamente il suo compito non è esaurito, tutt'altro: è sentito, oggi, più che mai, il bisogno di un coordinamento di tutta la nostra azione cooperativa e di uno sviluppo delle nostre associazioni mutualistiche, scopi che possono essere più facilmente raggiunti coll'azione ispiratrice coordinata, tecnica di assistenza dell'istituto Ufficio. Il quale però ha bisogno di essere sorretto dalla fiducia di tutti gli amici della Cooperazione Cristiana e in modo speciale dagli Enti più direttamente interessati: le Cooperative.

Per studiare appunto i mezzi più convenienti che permettano all'Ufficio di svolgere proficuamente la sua azione è indetta l'Adunanza del 4 Giugno alla quale sono pregati di intervenire tutti gli amici cooperativisti ed i rappresentanti delle nostre Società cooperative e mutualistiche.

La Presidenza

la giovanetta, che vestiva sino a ieri con modestia, ma che è avvilita perché non trova un cane che la degui d'uno sguardo... sei bruttina! o se vesti così modesta chi ti guarderà, chi ti ammirerà? Vuoi trovar chi ti farà la corte? Senti, da retta a me; i tempi sono cambiati! Chi quel collare, giù quel corpetto, mostra carne! Carne voglio, ho certi nomi ai nostri giorni! Sei magri, non aver riguardo! Vedi come sei graziosa! Così! Ti guarderò fino per forza.

E la giovane bruttina, per trovar un cavaliere, diventa scandelosa!

Colla giovanetta onesta a pia, la brutta megera ha un po' più da fare: ma non temete, se non riesce oggi, riuscirà domani. «Oh, senti, devi diventare un pochino più graziosa; non sei mica una monaca! Guarda, non c'è mai la di male! Un po' di nudo; la tua compagna va alla comunione tutte le domeniche e pure va vestita con un "decolleté" degno d'una... cantante; eppure il sacerdote ci dà la S. Comunione; ne dunque via gli scropoli! Non voler fare la singolare! Su quelle maniche...»

E la giovane onesta e pia si acquieta e domani va in processione vestita come una figlia del peccato!

Brutta megera scandelosa, che sino a quando ti fai nominar «meda» sopporremo!

## Fatti e commenti

### CIRCOLO GIOV. CATTOLICO DEVASTATO DAI FASCISTI

I fascisti della sezione di Secondigliano, arbitrariamente e senza alcuna provocazione, scassinarono la porta del Circolo «Vero la Vita» e, penetrati in esso, vi compivano opera vandalica; distruggendo mobili, bruciando documenti e rovinando ogni cosa.

Nè il trattamento della furibonda distruzione la presenza del tricolore nazionale e dei ritratti dei nostri Augusti Sovrani.

Il fatto fu appreso con senso di stupore e di sdegno dalla intera popolazione di sentimenti eminentemente religiosi, anche perché contrasta stridentemente con le idealità del Duce Benito Mussolini, che proclama solennemente il rispetto alla Religione e l'osservanza di tutte le leggi.

Certi atti e certa gente, certe macchiette non devono trovare difesa all'ombra di nessuna bandiera specie quando per essi la parola «disciplina» è sinonimo di mordace ironia!

### UN SINDACO DI 14 ANNI

ha avuto per due ore la città di New York. Per celebrare la festa della gioventù e far sorgere nei futuri cittadini il senso della responsabilità, alcuni ragazzi hanno occupato per qualche ora le cariche esercitate dai loro genitori. Così Eddie Meehan è stato per due ore Sindaco. Ai giornalisti che lo hanno intervistato egli ha detto che se fosse realmente sindaco avrebbe chiesto maggiori libertà di disposizione per i propri giochi, e la diminuzione degli affitti.

Certamente per un candidato che ha simili propositi non v'è male. Qui in Italia col voto dei soli inquilini sarebbe diventato immediatamente onorevole!

### OLTRE TREMILA STUDENTI MEDI DI TORINO CHIEDONO IL CROCIFISSO NELLE SCUOLE

Il conformarsi ai deliberati della Giunta centrale dell'Azione Cattolica, il Segretariato studentesco della G. C. I. inviava agli organi direttivi del movimento giovanile or sono due mesi una vibrata circolare chiamando a raccolta tutti gli studenti medi cattolici per richiedere, mediante la sottoscrizione di appositi moduli, che nelle aule scolastiche la fede venisse rappresentata dal suo simbolo più saggio: il Crocifisso.

Gli studenti medi cattolici torinesi, che fanno capo all'Unione Studentesca Medie della Federazione torinese, sono seri con fervido entusiasmo l'appello dei capi. In breve furono pronti i moduli. Si tennero adunanze preparatorie. Si cominciò tosto il lavoro di raccolta. Il direttorio federale dell'Unione Studentesca Medie e singoli capigruppo, nelle varie scuole svolsero un'attività degna realmente della nobile causa cui era ispirata, e non scarsi di difficoltà. L'ardore giovanile e la coscienza d'un dovere santo vinsero scetticismi, prevenzioni, ostilità disingannate.

Con 3025 firme stanno a dichiarare che la massa studentesca media torinese è più che mai viva alle idealità altissime della religione.

Se il magnifico risultato ottenuto depone a onore di tutti gli studenti torinesi maggior onore e più sentita lode va data ai nostri giovani, che sacrificano di riposo e studio, hanno offerto splendidi esempi di abnegazione e di coraggio cristiano.

Il premio più ambito essi lo riceveranno quando sulle scolaresche chine alla loro Gesù getterà come padre amoroso il suo sguardo a proteggere e a benedirli e a incitare e a consolare. Frattanto ferve l'azione presso le autorità scolastiche e governative per ottenere l'attuazione del loro desiderio.

### PER IL RISPETTO DEI GIOVANI CATTOLICI

Domenica 10 maggio i giovani dei Circoli cattolici e gli Esploratori cattolici di Sassari, di ritorno da un vicino paese ove erano stati per una solenne commemorazione «Mansuonia» furono fatti segno ad una dimostrazione ostile e tanto antireligiosa. E' da notare che il movimento era diretto e sostenuto da gli elementi del locale fascio che — senza complicità — non si peritavano di avere nelle loro file, anche qualche elemento comunista.

Grazie alla disciplina dei giovani cattolici, cui fu imposto di non raccogliere

re offese di nessun genere, non si ebbe ro a deplorare incidenti.

Da queste colonne, facendosi interpreti dei sentimenti di tutti i nostri giovani, eleviamo una solenne, vibrata protesta per questi fatti indegni di una città civile e dell'ora che altri vorremmo non solo ma vogliamo anche sperare che da coloro che stanno in alto s'impone finalmente la parola; basta!

Con questi fiduciosi, sereni e dignitosi attendiamo.

### I cattolici cinesi

La grandinata dei cattolici cinesi verso il Papa per aver dato una Delegazione Apostolica alla Cina, oltre al solenne emblematismo rappresentato in ogni parte della Repubblica al Delegato Mons. Celso Costantini, ha oggi questa altra manifestazione.

A Pechino si è costituito il comitato dei cinesi cristiani di cui fanno parte persone autorevoli nella politica e nella finanza ed a cui presiede un senatore per donare — con il consenso di tutti i fedeli cinesi — il Palazzo che sarà sede della Delegazione.

Alla nobile lettera con la quale il Comitato chiede al Rappresentante del Papa il permesso d'offrirgli la casa che abiterà, Mons. Costantini, ha risposto con una lettera in cui è dedicato fra l'altro: «Devo però farvi una raccomandazione. Che la casa sia di gustosa; ma sia esotica ogni superfluo e ogni lusso mondano. Così io mi sentirò più vicino e più unito ai mirabili Vescovi e Missionari, che conduce una vita ricca solo di carità».

### ATTILIO FROIANI

Domenica scorsa a Pistoia ebbe luogo la solenne traslazione della Chiesa dell'Annunziata a S. Giovanni Fuoricivitas dell'apoteosi mortali di Attilio Froiani il giovane soldierino fuggito martire della indipendenza e della Libertà d'Italia che nel 1849 cadeva nella fortezza S. Barbara sotto il piombo della ferocia austriaca che gli soffocava in gola le due grandi Parole: «Dio e Italia».

L'idea di porre le ossa del glorioso martire nostro nella cappella vitiva dei suoi fratelli che più tardi dovevano, con il loro sangue donare a noi, i confini della nuova Italia, è stata felice e degna del più alto encomio.

Dio e Patria!

Questi gli ideali immutabili che temperano le anime ai sublimi sacrifici, che sanno creare gli eroi. Agente a Toti, Boiti, Uchi a cento altri giovani, la figura del fucilato di Pistoia emerge severa ed ammonitrice a quanti animati da un patriottismo bottegaiario, ovunque e si proclamano difensori unici della Patria essi che per la nazione non hanno mai sofferto, che gli orrori e gli eroismi della trincea, non hanno conosciuto essi che dovranno dar domani il loro petto. Nell'ora del momento io non o'ero! Venni dopo a cogliere i frutti dell'altro sacrificio!

### PER IL RISPETTO DEI GIOVANI CATTOLICI

Domenica 10 maggio i giovani dei Circoli cattolici e gli Esploratori cattolici di Sassari, di ritorno da un vicino paese ove erano stati per una solenne commemorazione «Mansuonia» furono fatti segno ad una dimostrazione ostile e tanto antireligiosa. E' da notare che il movimento era diretto e sostenuto da gli elementi del locale fascio che — senza complicità — non si peritavano di avere nelle loro file, anche qualche elemento comunista.

Grazie alla disciplina dei giovani cattolici, cui fu imposto di non raccogliere

lavoro il senso della universale fratellanza umana.

«La pace del Signore sia sempre con voi».

# L'eterna parola

DOMENICA 2.a DOPO PENTECOSTE

## Testo evangelico

«Gesù disse, un certo uomo fece una gran cena ed invitò molti. E all'ora della cena mandò il suo servo per dire agli invitati che venissero perché tutto era pronto. Ma quelli, tutti a un modo, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: «Ho comperato una villa e devo andare a vederla; te ne prego abbi mi per scusato». E un altro disse: «Ho comperato cinque gioghi di buoi e va a prepararli, te ne prego abbi mi scusato». E un terzo: «Ho menato moglie e perciò non posso venire». E tornando il servo, dopo aver riferito al padrone. Allora il padrone di casa indignato, disse al servo: «Esoi tosto nelle piazze e per le strade della città e manda qui i mendicanti, i monchi, gli storpi e i ciechi. Poi ti servo gli dico, Signore, si è fatto come hai comandato e tu è ancor posto. E il padrone disse al servo: «Va per le strade e per le siepi e costringili dal entrare, affinché la mia casa sia riempita. Perocchè io dico che nessuno di coloro, che furono invitati, assaggerà la mia cena».

S. LUCA XIV, 15 - 24

Terribile parabola. Più ci pensavo, più osservavo in questi giorni il movimento umano e più dovevo convincermi della crudeltà, dolorosa verità della parabola. Gesù chiama tutti al suo regno, al Paradiso. Quanti pochi lo seguono. Gesù ha proposto la sua parabola a quelli che gli erano presenti; ma la dottrina di Gesù dev'esser eterna. Gesù l'ha data per tutti i tempi e non vediamo che questa parabola sembri proprio fatta per i nostri tempi.

Gesù divide la società in tre grandi classi. Nel compratore della villa vien figurato l'uomo ricco; nel compratore dei buoi il commerciante; in colui che preferisce la vita materiale il disonesto. Lettori cari io non so se voi avete conosciuta la parabola di Gesù coi nostri giorni. Io vorrei in questo momento che foste tutti in un paese grande, in una città dove sono tanti ricchi, tanti commercianti, persone di mala vita.

Di questi quanti vengono in Chiesa, quanti seguono Gesù, quanti sono praticanti? Non spaventatevi! Il trenta per cento i poveri, gli umili, in altri parole, i mendicanti, i monchi, gli storpi, i ciechi. E Gesù ha invitato tutti; per tutti ha mandato i suoi sacerdoti; per tutti tirare a Cristo il sacerdote corrusco e più per le siepi, entra nelle case, si ferma sulla porta. E gli invitati hanno una scusa.

Il ricco è troppo freddo, fa troppo caldo, ho l'amico da visitare, ho la passeggiata che non posso omettere; ne un convegno; ho degli affari.

Il commerciante: non ho altri da mettere in bottega, se chiudo un momento non mi vengono più i clienti. Ma il momento di far soldi è appunto quando escono ed entrano di chiesa; ma bisogna stare con tutti e se mi vedono in chiesa o si o no che vengono i clienti.

Il disonesto: eh si può fare anche senza carte cose, dopo tutto dobbiamo vivere per godere, c'è tempo per far il bene.

E Gesù sdegnato manda il suo servo per il povero; per l'umile ed avendo preparato il posto per cento vedendo i liberi ancora esitanti posti lo manda di nuovo per costringerli dal entrare e termina con quelle terribili parole: nessuno di coloro che furono invitati, assaggeranno la mia cena.

Non ho esagerato; ognuno pensa, fletta, contriqui.

# La brutta megera

Il freddo invernale l'aveva cacciata; il caldo l'ha fatta ritornare. Era noi. L'aveva vista? Quanto è mai brutta! Fa ribrezzo a vederla; guardatela: è una vecchia megera, tutta pelle e ossa; piena di grinze e di rughe; cogli occhi da strega e la lingua da vipera! E' venuta di lontano, dall'estero; abitava nelle eteree piazzerelle di Parigi, e di religione ebrea, se pur ha una religione, perché la sua fede è quella dei trafficanti di carne e dei vili mercanti di anime, che vogliono arricchire a spalle delle nostre donne e godersi i sozzi piaceri dei bassi fondi delle capitali.

Guardatela nel suo abbigliamento: fa schifo! Le spalle, il collo, la schiena, il petto, le braccia in gran parte nude; un leggero velo lascia trasparire le forme tozze del corpo; le vesti conté sino al ginocchio lasciano scoprir le due ridotti stiechi; i piedi in due scarpette dai tacchi alti due spanne, con le calze tralorate come una ballerina; tutta probata, tutta imbellettata.

Ma come è brutta! E' così scandalessa! Si dovrebbe aspettare che tutti la avessero a fuggire al solo vederla, ma le credereste? Proprio il stesso gentile, che altre volte fa le smorfie e uno sterminio meno elegante, si lascia affascinare, scosslaparsi da questa strage maligna e si mette interamente al suo servizio!

Ma cosa vuole poi questa brutta megera dalle nostre donne? Cosa vuole? E' facile indovinarlo e chi la co-

nosce, farle tutte — giovani e vecchie, grandi e piccole — scandelose, ributtanti come lei; questo è il suo scopo, e per questo è venuta di lontano e va a fare il giro del mondo.

E come riesce nel suo intento! Guardate che trasformazioni si fa: veste una donna maritata, come una giovane che cerca un partito; veste la signorina come una sposa con figli; veste la ragazza del popolo come una donna da trivio; trasforma una bambina in una danzatrice di corda e una fanciulla in scortata bagnante!

Essa non si accontenta di qualche cosa, non si limita alle più nobili e aristocratiche, ma vuole farle tutte brutte, scandelose, ridicole; non si accontenta di entrar nei ritrovi aristocratici, nei teatri, nei balli, nelle case di famiglia; che li ha le porte sempre aperte; ma vuole introdursi nelle famiglie più oneste, nei ritrovi più innocenti, nelle chiese, nei confessionari, davanti al SS.mo Sacramento; e nella sua spudoratezza, osa persino comparire sconciamente quando le nostre bambine si accostano per la prima volta alla S.S. Comunione!

Ah, perché non la finiamo una buona volta con questa vergognosa megera! Perché le nostre madri e le nostre figlie, non la acciano via! Come mai s'è potuta introdurre così, anche nel Santuario!

Oh, quanto siete inganni! Si vuole altro! Non sapete che arti fustissime adoperare questa megera indovolata? Sentite: «Sei bruttina — dice a quel-

# Due rose bianche

Chissà quante volte vi sarete fermati a contemplare davanti ai templi ove la dea Flora offre ai vostri sguardi le delicate creazioni della sua mano di fata? La voi troverete la Rosa, regina dei fiori, figlia di ogni clima e d'ogni suolo, eterna gloria della primavera; l'amabile violetta, il giacinto, i garofani variegati, gli stellati gelsomini, le gentili muscoline cantate dai poeti, il dino ruscuscia ed altre anche, nella più rigida stagione qualche prodigio del regno vegetale.

La una fredda giornata d'inverno uno splendido crocchio conduceva al negozio di Angelica Martin, così si chiamava la giovane fioraia, due dame dell'alta nobiltà.

— Signorina — chiese la più anziana — mi hanno detto che voi avete delle rose bianche, desidero averle; volete mostrarmele?

Angelica condusse le due signore davanti ad un roscio mirabilmente conservato; due rose splendide s'aprivano in tutto il loro splendore e spiccavano fra il verde cupo del boschetto.

— Mi rimangono soltanto queste due, signora, ma, una è già promessa — soggiunse la fanciulla con un sospiro.

— Ebbene, ritengo l'altra per me; dopo domani mia figlia si sposa e ne vuol ornare il suo abito di nozze; me la manderete al mio palazzo. Vedete dunque quanto vi debbo!

— Quaranta franchi, signora.

La dama levò due monete e le porse alla giovane che inclinandosi ringraziò le nobili ospiti.

Oh! pensò la fanciulla, ecco una fortuna che mi giunge proprio a buon punto. Quaranta franchi! Potrò dare un accento sul mio affitto — forse non mi si accuserà a questo luogo che mi è pur tanto caro; in cui ho passato tutta la mia vita di fanciulla felice; dove ho pianto la prima volta... dove ho visto spegnersi i miei cari. Oh del mio madre mia, se tu che mi proteggi, non è vero? Senti tu che dal Cielo pensi e vegli ancora sulla tua figliuola!

E la fanciulla mormorò una mesta preghiera di riconoscenza. Quel giorno era la vigilia di un anniversario della morte di sua madre... anima saggia e pia che aveva ispirato alla figlia due nobili sentimenti: l'amor di Dio e l'amor dei fiori... Angelica aveva l'animo pieno di tristi rimebranze; ella vedeva ancora dinanzi agli occhi l'immagine viva della madre... ne ricordava gli ultimi momenti... le ultime parole d'affetto... gli estremi consigli di tenerezza.

Era una sera triste e fredda quella

in cui sua madre era morta; la giovanetta era seduta al fianco della capra inferma, che tutta l'avvolgeva dei suoi sguardi di tenera pietà e pareva invocasse su quel capo innocente una benedizione celeste. In un supremo sforzo le morente le prese una mano, e la portò al labbro, vi impressi i suoi baci... ultimi baci... poi con voce lenta e fioca:

— Angelina, figliola mia — le disse — le nostre rose bianche sono ancora belle?

— Sì mamma — rispose la fanciulla reprimendo i singhiozzi che le gonfiavano il petto.

— Ebbene portamelo qui, lascia che io le contempli ancora un momento; sono anch'esse le mie tenere figliuole.

E Angelica le aveva posato sul letto due rose bianche fresche e profumate come due fiori di maggio.

— Ah! mio — mormorò debolmente la donna — seria il mio cuore puro e candido come i petali di queste rose. L'innocenza mia, onora la tua forza, la tua difesa... e toccando colla mano una rosa; poi mormorò nella bara con me — disse; e dolentemente tenendo gli occhi fissi nella sua unica figlia esalò l'ultimo sospiro.

E la povera orfanella piangente accento alle spoglie della madre adorata aveva fatto una promessa, un voto puro e casto come il suo cuore.

Dopo una notte di dolorosa insonnia

o di preghiere Angelica s'era levata triste e penserosa. Par tuttavia abbrigliò in fretta le sue fasciandole, poi scese in giardino per cogliere la rosa venduta; ma oh la dolorosa sorpresa! Nella notte una delle rose s'era spogliata e i petali, candidi in balia dell'aria s'erano sparsi sui cespugli circostanti e sul terreno; non ne rimaneva dunque che una la rosa nera, promessa a sua madre... Angelica scoraggiata, titubante, non sa che fare! Volge gli occhi al Cielo... e d'improvviso quasi che di lassù la madre sua le avesse ispirato luce e consiglio, rientra fretilosa nel suo negozio e rimanda alla dama il prezzo ricevuto dalla rosa, scusandosi di non averla potuto soddisfare.

La nobile signora, quasi offesa, volge ella stessa ritornare al negozio per chiarire l'equivoce, ma il negozio era chiuso e un vicino le disse:

La signorina è uscita or ora con una rosa bianca fra le mani, eccola in fondo a quella viuzza — e gliela indicò con la mano.

Spinta da naturale curiosità, la signora seguì allora a breve distanza la fanciulla che s'andava triste verso il cimitero del sobborgo. La vide entrare, ingiococchiosa presso una semplice croce tutta uggia a lei, dopo aver il candidato: forse esclamando:

— Mamma, accetta questo piccolo segno del mio grande amor, del tene-

ro ricordo che lo serbo di te, accettato lo ho coltivato, l'ho serbato proprio per te... e tu dal Cielo benedici la tua figliuola, ogni senza protezione, senza speranza, senza affetto.

La signora commossa fino alle lagrime si ritirò; aveva compreso l'altissimo sentimento di quella creatura e il nobile sacrificio compiuto.

Quella sera stessa un domestico le ricca lettera consegnava ad Angelica il seguente biglietto:

«Signorina, sono ben lieta di aver potuto conoscere il vostro nobile cuore. Permettetemi di attestare la mia più tenera simpatia ed ammirazione ed assicurarvi della mia sincera amicizia. Anch'io ho una madre che amo di tutto cuore e so comprenderne la grandezza del vostro affetto e della vostra devozione. Aggradi il ricordo che vi aniso, accettatelo, va ne supplire, e lasciate che anch'io, attestando così la mia vita di sposa con un tributo d'ammirazione per il più puro e amor filiale. Benedetto dunque il sacrificio della rosa!»

«Assoluti poi vi verrà un biglietto da cinquecento lire».

Oh! mamma, mia! esclamò la fanciulla la commossa, fino alle lagrime dalla generosità e delicatezza della sua benefattrice, siete dunque ancor voi che dal cielo provvedete alla vostra figliuola!



CIVIDALE

Sconci. — I soliti, che tempo fa militavano in partiti antinazionali ed ora si sono iscritti in un Partito Nazionale, stracciarono quasi tutti i manifesti della nostra Sezione della Unione Nazionale Reduci di Guerra...

PORDENONE

Pro Infanzia. — Il locale Comitato Pro Infanzia ha pubblicato il seguente manifesto:

CITTADINI,

L'assistenza all'infanzia che ha assunto un'importanza decisiva per lo avvenire della Società e per la grandezza della Patria in questo periodo del dopo guerra...

Il Comitato memore dell'appoggio illuminato e spontaneo costantemente avuto dalla Cittadinanza pordenonese domandando anche quest'anno i mezzi necessari per assolvere il suo compito...

ARTEGNA

Le Collegiali del S. Cuore a Redipuglia. — La visita del cimitero di guerra a Redipuglia per l'atto votato dalla commissione che assume dovrebbe diventare la meta delle gite della gioventù studentesca...

La sagra di cose...

Pertanto è degno di vero plauso la decisione presa ed effettuata dalle Suore di Redipuglia la domenica del 20 Maggio...

Le signorine studentesse con nobile animo pensiero, sparvero fiori sulle tombe degli eroi grazie alla squisita gentilezza del colonnello Paladini visitaro...

ne la casella monumentale eretta nel centro della grande necropoli.

Giovani studenti, Redipuglia ci chiama; Redipuglia ci parla, Redipuglia grandezza d'Italia e invita a compiere il proprio dovere nella scuola perché non solo con la armi ma eziandio con la scienza si onora la patria nostra.

Esposizione Cooperativa Bozzoli. — In questi giorni sono terminati i lavori di costruzione del secondo Esposizione di tipo uguale al primo e quindi i bacicultori dei mandamenti di Gemona, Tarcento e Tolmezzo potranno usufruire dei vantaggi della beneficenza Cooperativa Bozzoli che in tre anni di vita ha riportate tre brillanti vittorie.

Raccomandiamo vivamente a tutti i buchiellatori e cioè anche per non esser rimandati a portare i bozzoli minutamente depurati dallo scarto dei doppi, dal morto ecc., e ciò per non danneggiarsi fra produttori e soprattutto per tener alto il nome ed il prestigio della Cooperativa. Con manifesti sarà comunicato il giorno d'apertura dell'Esposizione.

LUMIGNACCO

Offerte pro ultimando Asilo Inf. — Nazzi Riccardo L. 50; Nazzi Antonio 50; Rigo Domenico 214,40; Nazzi Domenico 4; Cassutti Giovanni 3; Nazzi Regina (valanche) 3,50; Zuliani Giuseppe 20; Candolo Rodolfo 15; Candoletto Antonio 15; Cottari Antonio 45; Valerio e Martini 20; De Sabbata Domenico 5; Dal Belgio; Zamparutti Angelo e Ermellina 10; Di Biagio Carlo 5; Nigris Arimondo 5; Nigris Antonio 5; Nigris Vittorio 5; Bernardis Giuseppe 5; Muradore Antonio 5; Gori Giuseppe 5; Zamparutti Attilio 5.

Un grazie di cuore a tutti, ma specialmente agli emigrati nel Belgio che accompagnarono la loro offerta coll'augurio che l'Asilo si apra quanto prima per una più sana e razionale educazione dei bimbi.

GEMONA

Onoranze all'Ispettore Benedetti

Come già vi informai si promosse una adunanza tra le autorità municipali e scolastiche delle circoscrizioni di Gemona, Tolmezzo, Tarcento ecc. per onorare le onoranze da tributarsi all'Ispettore Benedetti, passato ultimamente in posizione di riposo.

L'adunanza si tenne domenica passata nella sala municipale di Gemona. Riunsi numerosa, fu presieduta dal sindaco di Gemona cav. Isilio Sabidussi,

che, dopo brevi parole, lesse le adesioni pervenute in nudo plebiscitario e piene di entusiasmo e di ammirazione per il buon Ispettore.

Si concretò di erigergli nell'atrio della Scuola di Gemona un busto in marmo, e di offrirgli un Album di buone con le firme di tutti gli aderenti.

L'inaugurazione del busto e i relativi festeggiamenti avranno luogo nella seconda quindicina del prossimo luglio. L'esecuzione del busto fu affidata al nostro giovane concittadino Luigi Pischiutti.

Il Comitato provvisorio che aveva promossa l'adunanza fu scelto a Comitato effettivo. Ne è Presidente il sindaco di Gemona, al quale gli aderenti e gli amici dell'Ispettore potranno mandare le spontanee offerte pel busto e le adesioni per l'Album d'onore.

MARTIGNACCO

Una fanciulla annegata

Il giorno 27 s. m. venne pescato il cadavere della fanciulla trifolice Toffolini Amalia fu Angelo da Cescano.

La povera ragazza soffriva di mal cuore ed è facile sia stata vittima di un assalto del male.

BASALDELLA

Il parroco cavaliere. — In questi giorni abbiamo appreso con piacere la notizia che il nostro parroco don Angelo Zamparini è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'infaticabile don Zamparini le nostre congratulazioni.

Foscodramma della passione a Tolmezzo

Un tenente ucciso da una maestra

La cronaca deve registrare un altro sanguinoso dramma della passione evidente segno del perversamento morale dei tempi.

Nella frazione di Caneva di Tolmezzo la maestra Maria Ormas ventiduenne da Barletta che da due anni amoreggiava col tenente dell'ottavo alpini Lino Masciarini di anni 30 da Bolsena dopo aver avuto nel pomeriggio un colloquio concitato con l'ufficiale lo invitava la notte nella sua stanza, in casa di Maddalena Mazzolini d'overga, in passione e quivi gli sparava una rivoltella al capo uccidendolo; poscia rivoltò l'arma contro se stessa e sparava due colpi al ventre ferendosi mortalmente.

Gli spari e i gemiti nel silenzio della notte richiamarono l'attenzione della padrona di casa che non osando da so-

la recarsi nella camera della maestra chiamò nella casa vicina il Commissario di P. S. ed un appuntato delle guardie di finanza che penetrarono nella camera dalla finestra.

La Ormas giaceva moribonda e avvertita sul letto; accanto a lei compiamente vestito il cadavere dall'ufficiale.

La donna fu trasportata all'ospedale dove forse a quest'ora sarà morta.

Sembra che il delitto sia dovuto alla minaccia dell'ufficiale di troncare le relazioni dopo due anni di amore.

Non ci dilunghiamo nei particolari che ristrettano l'anima degli uomini e quilibri ed onesti, particolari che il pubblico può leggere con avidità ma lasciamo sempre un senso di profondo dispiacimento.

In Città

La solennità del Corpus Domini

Il divieto ai vessilli dei Circoli Cattolici di partecipare alla processione Eucaristica

Per la solennità del Corpus Domini come ogni anno ieri mattina si celebrò nella nostra Cattedrale, alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo Anastasio Rossi, una Messa solenne. Celebrò l'Arciprete del Duomo mons. Mauro assistito da mons. Vallo e mons. Buglian e la messa fu accompagnata dal coro del seminario con accompagnamento di organo: fu cantata con ottima esecuzione la «Messa Pontificale Eucaristica» del Perosi.

Il Duomo era affollato; moltissime le rappresentanze di Circoli e Associazioni e tutti i Collegi maschili e femminili.

Dopo Messa ebbe luogo la solenne processione eucaristica che sfilò per via dei Teatri, Via Savorgnana, Piazza Vittorio Emanuele e Piazza del Duomo.

Parteciparono confraternite, Terz'Ordine Domenicano e Francescano, Madri Cristiane; tutti i circoli cattolici giovanili femminili e maschili della città, studentesse cattoliche, Società Operaia Cattolica e tutte le varie Associazioni nostre di Udine e i collegi femminili e maschili. Prestò servizio la Banda di Lavarano diretta dal maestro Basciali.

All'ultimo momento la Questura fece sapere che era proibita l'uscita dal Duomo, delle bandiere dei Circoli e queste all'uscita della processione in numero di nove si allinearono sulla porta principale della Metropolitana e si afforzarono piegandosi dinanzi al San-

tesimo retto dall'Arcivescovo; in atto di saluto quindi si ritirarono in Duomo.

Ottanta giovani cattolici dei circoli non vollero uscire senza le loro bandiere e rimasero in Duomo a recitare il Rosario; fiera e spontanea protesta che commosse i cittadini presenti.

Le bandiere che non poterono partecipare alla Processione sono: quella tricolore del Riceratorio Festivo Udinese; della Federazione Friulana della G. C. I.; del «Lelio Michelini» e «S. Giorgio» che furono domenica scorsa al corteo in onore del Duca d'Aosta in seguito a formale invito da parte del Sindaco — e quelle del Circolo Studentesco Femminile Catt. «S. Caterina da Siena» del circolo Femm. «S. Giovanna d'Arco» quello del «Mater Gratias» del Circ. Femm. del Redentore e dei Rosariani domenicani.

Il fatto fu notato dalla gran massa dei fedeli che gremiva il tempio e commentato aspramente.

Giovane cattolico schiatteggiato dal fascista

Ieri mattina verso le 9,30 un gruppo di giovani cattolici del circolo di S. Nicolò passava per via della Posta. Uno del gruppo, Pravisani Luigi d'anni 15, si distanziò dai compagni per leggere un manifesto: aveva all'occhiello una rosa bianca. Due militi fascisti in divisa lo notarono e non si capisce per quale ragione uno dei due militi nazionali lo avvicinava e lo schiatteggiava gettandolo a terra.

Il fatto fu denunciato. Non ci è permesso commentare.

Il Garofano

(P. di B.) — Fra le cose più belle che allietano questo mondanità come sarebbe a dire per esempio: il sole, le stelle, l'acqua, ecc. vi sono certamente i fiori.

I fiori che simboleggiano quasi la leggerezza, la bellezza, la poesia sono intorno a noi in tutte le più fauste e nefaste giornate della nostra vita; compiacenti, amastici, sponsali, certissimo d'ogni fatta e perché non in ultimo sulla nostra hora; omaggio d'affetto che dice tutta l'intensità del dolore.

Non vi è animo ogni poco sensibile che non ami, che non cerchi i fiori. Solo un uomo ruvido, aspro, insensibile, rozzo può strancare un fiore da un gambo, strappare i petali e gettarli così per capriccio, intanto: Tra i fiori — fra i più comuni — i più belli dopo le viole e le rose sono i garofani. Belli anche quelli pallidi, in sfumatura d'oro, frangiati ma più belli ancora quelli di un unico colore bianchi, candidi, immacolati; rossi, infuocati.

E la gioventù — fiore della vita —

cerca i fiori e li porta trionfalmente, modesto e splendido ornamento, all'occhiello o sul seno.

Ma... vi è un guaio. Garofani rossi significano manganelate o lubrificazioni; garofani bianchi, chiamano gli schiaffi o le legnate.

«Perché? Ma! Segno dei tempi. Politica si dice: urtano i nervi a un certa numero di persone che non li sopportano gente che ha non solo la rossofobia, ma altresì la biancofobia acuta. Ed è del resto naturale. È logico che nel 1923 la candidezza, la purezza sia una provocazione un insulto all'intrigo, al torbido, alla depravazione, all'immoralità al porverimento.

Ecco: bisognerebbe che qualche botanico riuscisse con snacati, incroci, in qualche modo, insomma, a far germogliare dei garofani verdi; verde come la bile, verdi come la rabbia, o per lo meno neri come la morte.

O anche bisognerebbe sopprimere la fioritura dei garofani bianchi almeno per un lustro, tanto... col tempo e con la paglia!

Poveri garofani bianchi, profumati che fiorite nei cespugli folli, e allietate i nostri giardini e i nostri davanzali!

\*\*\*

Geloni e scorpelature

Per i geloni, per la scorpelature delle mani e dei piedi usare l'Unguento Foster: lavate e asciugate bene la parte prima di applicarlo; il rapido sollievo vi meraviglierà. Orunquè: L.5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generali, C. Gioiolo, 19 Cappaccio, Milano (S).

OSOPPO

Il nostro forte Monumento Nazionale

In seguito a proposta del Municipio e della R. Prefettura il Governo ha chiarato lo storico forte di Osoppo monumento Nazionale.

Fatti a sombianza d'uno solo e figli d'un solo risotto.

Manzoni

CARLO LIVA responsabile

Stab. Tipografico S. Piojano - UDINE

XXX

ECONOMICI

Offerte d'impiego

BANCA economica nazionale cerca agenti produttori, referenze. Via Sora-pide 2, Napoli.

MAGAZZINI DI TESSUTI

Reccardini & Piccinini

VIA MERCATOVECCHIO 4 - UDINE - TELEFONO 1-19

Stoffe Nazionali ed Estere per Uomo e per Signora

Continui arrivi delle ultime novità

Speciale reparto di deposito e lavoratorio BIANCHERIA per CORREDI da SPOSA, da UOMO e da CASA